

Famiglie adottive e affidatarie insieme: “Più servizi per il post-adozione”

Nasce il Care, coordinamento che riunisce 15 associazioni e 4.600 famiglie in tutta Italia. La presidente Monya Ferritti: “Per le famiglie il momento più delicato è quello dopo l’adozione, ma in molte regioni mancano i servizi”

BOLOGNA – Quindici associazioni, 1.600 soci e 4.600 famiglie rappresentate in tutta Italia. Sono i numeri del Care, il neonato coordinamento di associazioni di famiglie affidatarie e adottive, frutto di un lavoro di rete avviato nel 2009. La nascita del coordinamento, che a ottobre si è costituito in associazione di secondo livello, avviene in un momento in cui da più parti si parla di un calo delle coppie disponibili ad adottare, complice la crisi economica. “Secondo noi però non è questa la questione principale”, spiega la presidente Monya Ferritti, “per le famiglie il momento più difficile è quello della post-adozione: ma i servizi per affrontare questa fase in molte regioni, specie al sud, sono assenti. Chi fa un’adozione internazionale può rivolgersi all’ente tramite cui è arrivata l’adozione, ma in questo caso i servizi si pagano”. La post-adozione diventa così anche il momento più difficile dal punto di vista economico.

La nascita del coordinamento ha proprio lo scopo di portare questo tipo di problemi sul tavolo delle istituzioni. “L’obiettivo principale”, spiega la presidente, “è di fungere da interfaccia con le istituzioni nei tavoli nazionali, regionali e provinciali sui temi dei minori, dell’adozione e dell’affido”. In particolare il Care mira a un confronto con la Commissione adozioni internazionali (Cai), “che stando al regolamento dovrebbe avere al suo interno tre membri provenienti da associazioni dei familiari, mentre al momento non è così”.

Fra i membri del Care prevalgono le famiglie adottive, ma anche quelle affidatarie vivono una situazione non semplice. In questo caso il motivo è la lentezza burocratica, “che spesso fa superare il limite di due anni previsto per i progetti di recupero delle famiglie d’origine dei bambini”, spiega Ferritti. “Il risultato è che si creano dei legami affettivi molto profondi con i minori, con tutte le criticità che ne conseguono”.

Le quindici associazioni che fanno parte del Care sono: Genitori di... cuore, Genitori si diventa, Agape, Zorba, Aga, Afaiv, Famiglie adottive Alto Vicentino, Il brutto anatroccolo, Dammi la mano, Batya, Dalla parte dei bambini, L’altromarsupio, Famiglie adottive online, La casa dei sogni, e GenitoriChe. “Si tratta nella maggior parte dei casi di associazioni attive a livello locale, con una forte territorializzazione”, conclude la presidente, “mettersi in rete serve anche a contare di più a livello nazionale”. Per informazioni: info@coordinamentocare.org. (ps)